



Ecomuseo  
del Lagorai

# La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria

*Tutti in classe! Ricordiamo la scuola de 'sti ani.*



## **IL PROGETTO “TUTTI IN CLASSE! RICORDIAMO LA SCUOLA DE ’STI ANI”**

*a cura di Katia Lenzi*

**I**l progetto – realizzato tra settembre 2017 e agosto 2018 – vuole raccontare la storia della scuola del territorio dell’Ecomuseo del Lagorai tra il 1900 e il 1970.

Anche le comunità locali e le loro scuole subirono il pesante condizionamento del regime fascista, la povertà e la guerra. Gli anni Cinquanta portarono invece i primi cambiamenti tecnologici, come l’introduzione nelle segreterie delle macchine da scrivere. Fu però il decennio successivo a essere segnato da innovazioni ancora più evidenti, con la riorganizzazione del sistema scolastico, l’istituzione della scuola media unica e l’assunzione di docenti che abbracciarono metodi didattici molto diversi da quelli del passato.

Attraverso la raccolta e l’analisi di varie fonti storiche si sono voluti approfondire questi cambiamenti. Oltre duecento fotografie a partire dagli anni Venti del Novecento e le testimonianze delle persone intervistate hanno permesso di ricavare molte informazioni su diversi temi della vita scolastica de ’sti ani. Questi materiali sono disponibili per la consultazione sul sito dell’Ecomuseo al link <https://www.ecomuseolagorai.eu/news/progetto-tutti-in-classe-ricordiamo-la-scuola-de-sti-ani/> Inoltre – tra novembre 2017 e giugno 2018 – la Scuola Primaria di Telve è stata coinvolta in un percorso didattico sul tema, con l’obiettivo di trasmettere ai ragazzi la conoscenza della propria storia attraverso strumenti capaci di stimolarne l’interesse.

Gli esperti dell’Ecomuseo hanno affrontato in aula le tematiche della vita scolastica nel passato, anche attraverso il confronto con la situazione attuale: come erano le aule, cosa apprendevano gli scolari, come era il rapporto con i compagni e gli insegnanti, quali attività extra-scolastiche venivano svolte. Successivamente gli alunni hanno raccolto informazioni sulla scuola de ’sti ani ricercando fotografie d’epoca e intervistando nonni, zii, vicini di casa e amici di famiglia.

Nel corso dei mesi di maggio e giugno 2018 si sono svolti gli appuntamenti conclusivi, con le visite al Museo della Scuola di Pergine e al Museo degli Usi e delle Tradizioni Telvate e con la partecipazione a una rappresentazione teatrale. Infine i materiali raccolti e prodotti dagli alunni – fotografie, interviste, disegni e pensieri – sono stati esposti al pubblico in una mostra allestita presso la stessa scuola di Telve.

## COM'ERA LA SCUOLA DEI NOSTRI NONNI

a cura di *Katia Lenzi*

**I** nostri nonni andavano a scuola a piedi. Niente pullman!

Nelle aule c'erano moltissimi scolari. Si riscaldavano con la stufa e ognuno doveva portare un pezzo di legno.

Nelle aule si trovavano lavagna, cattedra, armadio e banchi di legno con i fori per il calamaio. Sulle pareti erano appesi il crocifisso, le foto del Re d'Italia prima e del Presidente della Repubblica poi, una o più carte geografiche e le lettere dell'alfabeto.

Gli alunni entravano in fila in silenzio, si sedevano nei banchi e salutavano l'insegnante dicendo "Buon giorno Signor Maestro/Signora Maestra!". Se disturbavano, in alcuni casi ricevevano una bacchettata sulle mani oppure venivano mandati dietro la lavagna o fuori dalla porta.

Indossavano un grembiule nero con il colletto bianco. Dovevano essere puliti e ben pettinati, altrimenti l'insegnante li obbligava a lavarsi con l'acqua fredda della fontana.



*Torcegno, scuola elementare, classi del 1910-1911, 1920 circa  
(archivio Circolo pensionati e anziani Torcegno)*

Ogni bambino aveva una cartella di cartone, cuoio o stoffa che conteneva il sussidiario, il libro di religione, un quaderno a righe e uno a quadretti, un astuccio di legno con la matita, la gomma e il pennino. Non c'erano pennarelli ma solo colori a matita che si utilizzavano finché diventavano piccolissimi!

Le materie più importanti erano religione, italiano e matematica ma se ne studiavano anche altre, diverse dalle nostre, come bella scrittura, educazione morale, lavori manuali (traforo per i maschi, ricamo per le femmine).

Si facevano pochissime gite e di sicuro non con il pullman! Qualche volta i maestri portavano gli alunni in passeggiata nelle campagne vicine al paese.





*Telve di Sopra, scuola elementare, 1920-1940*  
(da T. TRENTIN, 2000, *Il diario della vita. Telve di Sopra e la sua comunità*, Telve di Sopra - TN)

Ogni anno tutta la scuola partecipava alla "Festa degli alberi", dove si faceva una passeggiata nel bosco, si ascoltavano i discorsi del parroco e del sindaco, si piantava un alberello, si giocava con i compagni e si mangiava un panino.

Tutte le mattine prima di andare a scuola bisognava assistere alla Messa e il parroco si arrabbiava con chi non andava in chiesa.

Un avvenimento molto importante era la Prima Comunione, in cui ci si accostava per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia. L'abito per la Comunione era cucito dalla mamma o da una zia. Spesso il rinfresco era regalato dalla maestra, che preparava focaccia e cioccolata calda.

## LE IMPRESSIONI DEGLI ALUNNI DELLE CLASSI 3<sup>a</sup>A, 3<sup>a</sup>B, 4<sup>a</sup> E 5<sup>a</sup> DELLA SCUOLA PRIMARIA DI TELVE

# Cosa ne pensiamo noi della scuola dei nonni

*I tablet non esistevano.* (Christian, classe 3<sup>a</sup>A)

*Mi ha colpito molto che la scrittura era così importante.* (Davide, classe 3<sup>a</sup>A)

*Mi ha colpito che non facevano le gite.* (Alessia, classe 3<sup>a</sup>A)

*A metà dell'Ottocento i banchi erano a posti multipli con panche indipendenti e potevano ospitare fino a dieci alunni. Erano scomodi, pesanti e non tenevano in considerazione gli aspetti ergonomici.* (Elisa, classe 3<sup>a</sup>A)



Telve di Sopra, scuola elementare, 1943  
(collezione privata Giulia Trentin)

*Una volta non c'erano oggetti elettronici, ma c'erano 2 quaderni, 1 sussidiario, 1 libro di lettura e un album di geometria.* (Giulia, classe 3<sup>a</sup>A)

*Mi ha colpito che non facevano le gite.* (Christian, classe 3<sup>a</sup>A)

*Una volta c'erano le panchine al posto delle sedie e i banchi erano tutti di legno.* (Alice, classe 3<sup>a</sup>A)

*I maestri erano severi e per le consegne ripetevano le cose solo una volta.* (Beatrice, classe 3<sup>a</sup>A)

*Sulle pareti c'erano carte geografiche.* (Rachele, classe 3<sup>a</sup>A)

*Una volta i bambini erano vestiti tutti uguali: le bambine avevano il vestito nero con il fiocco rosa e i bambini con il fiocco azzurro.* (Davide, classe 3<sup>a</sup>A)

*Una volta scrivere era piuttosto complicato: non c'erano le penne cancellabili come le nostre ma c'erano pennino e calamaio e se sbagliavi dovevi usare la carta assorbente.* (Zaira, classe 3<sup>a</sup>A)





*I maestri erano severi e non ripetevano due volte le cose. (Sofia, classe 3ªA)*

*Quando le maestre entravano in classe i bambini dicevano "Buongiorno maestra!" (Nicholas, classe 3ªA)*

*Secondo me i maestri erano pochi perché non si potevano sposare. (Anna, classe 3ªA)*

*Mi è piaciuto. (Mirko, classe 3ªB)*

*Una volta la scuola era più difficile perché i maestri erano molto severi. (Mattia, classe 3ªB)*

*Mi sono divertito, è stato bello. Mi hanno colpito molto le pagelle, mi aspettavo voti più alti! (Davide, classe 3ªB)*

*I maestri erano molto severi e i castighi erano dolorosi e lunghi. Tutti i bambini erano vestiti uguali, le femmine e i maschi erano in scuole diverse, non erano in una scuola uguale; c'era quella per femmine e quella per maschi. (Gaia, classe 3ªB)*

*Quando i miei nonni andavano a scuola non avevano le penne, ma i pennini. Invece noi abbiamo le penne cancellabili, così quando si sbaglia si può cancellare e riprovare a scrivere. (Sabrina, classe 3ªB)*

*Nella scuola de 'sti ani i banchi e le panche erano di legno. Le penne non c'erano però c'erano i pennini che intingevi nell'inchiostro e così si scriveva e non si poteva neanche cancellare. (Gaia, classe 3ªB)*

*I banchi erano di legno e le sedie erano panche. I bambini e le bambine scrivevano con il pennino al posto delle penne. I maestri erano severi e erano molto ordinati. (Nicoletta, classe 3ªB)*

*I banchi erano di legno e non avevano le penne cancellabili perché avevano i pennini con l'inchiostro. Le bambine erano vestite con un colletto bianco, i maschi erano vestiti con un grembiule nero, i maestri erano vestiti con una giacca e una cravatta. Le maestre erano vestite con una giacca e un colletto. (Michelle, classe 3ªB)*

*I bambini erano sempre vestiti bene. I banchi erano di legno. I bambini dovevano andare sempre a scuola sennò i papà o le mamme venivano messi in galera per un*



*Carzano, scuola elementare con il maestro Elio Todeschi, 1947  
(collezione privata Nello Ropelato)*

giorno. Avevano i pennini e i banchi di legno con attaccato delle panche sempre di legno. (Ginevra, classe 3ªB)

I bambini e le bambine dovevano andare a scuola con le orecchie pulite sennò l'insegnante li mandava alla fontana a lavarsi le orecchie anche se era inverno. Le bambine se non erano pettinate bene l'insegnante li faceva le trecce talmente strette che li veniva mal di testa. (Denise, classe 3ªB)

Nella scuola di una volta c'erano i pennini e i banchi di legno. (Giada, classe 3ªB)

I banchi sono diversi da adesso, erano fatti di legno. Voi sedevate sulle panchine. Non avevate le penne ma usavate i pennini. Gli insegnanti sono severi. (Ziling, classe 3ªB)

Nella scuola di una volta gli alunni dovevano essere educati con gli insegnanti, soprattutto con il parroco!!! La scuola di tanti anni fa aveva colori molto spenti, anche gli alunni erano vestiti tutti uguali e sembravano tristi. (Veronica, classe 4ª)

La scuola di una volta non era come la nostra perché non c'era la tecnologia che c'è oggi, ma c'erano solo libri e quaderni. Non c'erano le penne cancellabili, si scriveva con il pennino e con l'inchiostro. Bisognava intingere più volte la penna nel calamaio. A scuola c'erano lezioni di bella scrittura. (Manuel, classe 4ª)

Una volta i maestri erano molto severi, gli alunni dovevano portare loro rispetto e rivolgersi loro usando la forma di cortesia "Lei". Si chiedeva l'intervento del maestro usando l'espressione "Signor maestro". Noi oggi abbiamo più confidenza con i nostri insegnanti e li chiamiamo "maestra Gabriella, maestra Cristina ..." (Stefano, classe 4ª)

Una volta gli scolari indossavano grembiuli neri con colletto bianco e fiocco. Le bambine non lasciavano i capelli sciolti, ma li raccoglievano in trecce o crocchie. Oggi noi indossiamo il grembiule e ognuno si veste come preferisce. (Rachele, classe 4ª)

Un tempo, a scuola, veniva curata molto la calligrafia per abituare gli alunni ad una corretta scrittura chiara e snella che sarebbe risultata utile nella vita. Per eseguire gli esercizi di bella scrittura servivano attenzione, precisione, pazienza. (Raffaele, classe 4ª)



Telve, Prima Comunione. Sono presenti le maestre Lidia Palù e Giuseppina Orsingher, 1956-1960 (collezione privata Sandro Baldi)





*La scuola di una volta era molto più fredda perché bisognava scaldarla con la stufa a legna. Erano gli scolari che portavano la legna a scuola. Noi siamo più fortunati, le nostre aule sono spaziose, luminose e sempre ben riscaldate. (Sante, classe 4ª)*

*Nella scuola di una volta c'erano le aule per le varie classi che erano molto numerose, ma non esistevano la palestra, il laboratorio di informatica, l'aula di musica. Anche il cortile della scuola non era spazioso come il nostro. Noi siamo più fortunati. (Matteo, classe 4ª)*

*Le scuole erano diverse da adesso, scrivevano con il pennino e l'inchiostro, il materiale scolastico era semplice e costava meno. Le femmine avevano i grembiuli per non sporcarsi d'inchiostro e i maschietti indossavano spesso i pantaloni corti. (Alice, classe 4ª)*

*Secondo me la scuola di una volta era un po' più sfortunata della nostra perché non c'erano cose tecnologiche (LIM, computer, tablet, ...); inoltre il materiale era semplice e poco costoso. (Angelica, classe 4ª)*

*Nella scuola del passato il materiale scolastico che possedeva ogni studente era molto semplice e poco costoso. Noi siamo più fortunati: disponiamo di tanti quaderni, colori di vario tipo, penne a sfera, penne cancellabili, libri, dizionari, atlanti, ... (Walid, classe 4ª)*



*Torcegno, scolari della famiglia Zanettin, 1966  
(archivio Circolo pensionati e anziani Torcegno)*

*Nella scuola di una volta c'era solo una maestra che insegnava tutte le materie tranne la religione che veniva svolta dal parroco. Noi abbiamo tanti insegnanti, ci troviamo bene con tutti e forse ci annoieremmo un po' con un solo maestro. (Sabrina, classe 4ª)*

*Nelle scuole di una volta non c'erano i termosifoni, ma si riscaldavano con una stufetta, non c'erano computer, le LIM e neanche i registri elettronici. Scrivevano con le penne incancellabili e scrivevano in corsivo, anzi un meraviglioso corsivo! (Ambeta, classe 4ª)*

*Quando noi non rispettiamo le regole scolastiche riceviamo castighi*

*e note sul diario. Nella scuola del passato gli scolari indisciplinati o negligenti venivano puniti severamente, costretti a portare sul capo le orecchie d'asino, ad andare dietro la lavagna o ad occupare il "banco degli asini". (Alessandro, classe 4ª)*

*Secondo me la scuola di una volta era molto difficile perché non avevano tutte le cose che abbiamo noi ora e i maestri di una volta erano molto più severi di quelli di oggi. (Emily, classe 4ª)*

*La scuola di una volta era molto più dura e i bambini venivano educati con maggiore severità rispetto ad oggi. Ogni maestra possedeva una bacchetta di legno che veniva usata al minimo segno di distrazione, ribellione o indisciplinazione, colpendo lo scolaro. (Daniel, classe 4ª)*

*Nella scuola di una volta non c'era WI-FI, non esistevano i computer e i tablet. Ogni studente aveva un libro di lettura, sussidiario e un catechismo e gli esercizi venivano svolti sul quaderno. Noi invece, oltre che sui quaderni e sui libri, lavoriamo anche al computer. (Kawtar, classe 4ª)*

*Una volta nella scuola non avevano la fotocopiatrice, quindi non potevano fotocopiare le schede e i bambini dovevano scrivere molto. (Mattia, classe 4ª)*

*I maestri di una volta erano molto severi; ogni mattina controllavano il grado di pulizia degli alunni osservando le loro unghie, orecchie, collo. Era molto importante l'ordine e la pulizia. Nella scuola di oggi non succede più così. (Giada, classe 4ª)*



*Carzano, scuola elementare, classi del 1949-1950-1951, 1958  
(collezione privata Nello Ropelato)*

*I nostri nonni ci hanno raccontato della loro scuola. Credo che oggi noi siamo più fortunati di loro perché abbiamo tanti insegnanti, studiamo molte materie, abbiamo aule spaziose, banchi comodi e vari materiali a nostra disposizione. (Mirko, classe 4ª)*

*Mi dispiace che non avevano tutti i colori che abbiamo adesso per scuola e le penne colorate. Mi dispiace che dovevano usare l'inchiostro al posto delle penne cancellabili perché se sbagliavano dovevano rifare tutta la pagina.*



*E mi dispiaceva anche perché non avevano tutte le cose che abbiamo adesso per scuola. (Giovanni, classe 5ª)*

*La scuola di una volta aveva i banchi a due a due. La scuola si scaldava con la stufa, invece ora ci sono i termosifoni. (Dafne, classe 5ª)*

*La scuola di una volta forse era migliore perché si scriveva tanto e non esistevano i computer; c'era una maestra sola per tutte le materie. Insegnava religione il parroco e si pregava. Non c'era il pullman; ci si spostava a piedi, anche se si abitava molto lontano. (Alice, classe 5ª)*

*Nella scuola di una volta la religione veniva insegnata dal parroco del paese. Il bidello aveva il compito di tenere acceso il fuoco nella stufa, perché il riscaldamento non c'era. (Mirko, classe 5ª)*

*Nella scuola di una volta non c'era il riscaldamento ma c'erano le stufe a legna, non avevano la legna ma gli studenti portavano ogni giorno un po' di legna. Il primo giorno di scuola si andava a messa. (Alessio, classe 5ª)*

*La scuola di una volta non era tecnologica come adesso: non c'erano i computer, i tablet e le lavagne interattive. Invece c'erano: banchi di legno, lavagna e pochi quaderni. (Alberto, classe 5ª)*

*Nella scuola di una volta c'erano meno materie di adesso e scaldavano la classe con la stufa. (Ethan, classe 5ª)*

*Il mio pensiero sulla scuola di una volta è che una volta non c'era la tecnologia ma c'erano libri, quaderni e matite. (Melissa, classe 5ª)*



*Carmina Vinante all'inizio della sua carriera come maestra, 1952-1953 (collezione privata Carmina Vinante)*

*A parere mio la scuola di una volta era più severa ma si imparava di più! (Daniele, classe 5ª)*

*Le aule e la scuola venivano riscaldate da una stufa. Per restare accesa ogni bambino doveva portare della legna. (Maddalena, classe 5ª)*

*La scuola di una volta secondo me era più bella perché c'erano due file di banchi in verticale. (Anastasia, classe 5ª)*

*Una volta non usavano gli zaini. Non c'erano computer ma banchi di legno e pennino a inchiostro. (Liana, classe 5ª)*



Telve, scuola elementare, classi 4ª e 5ª, 1922 (collezione privata Rita Ropelato)

*Nella scuola di una volta i bambini che scrivevano con la mano sinistra erano costretti ad imparare con la mano destra perché scrivevano con l'inchiostro e macchiavano tutto il foglio. (Manuela, classe 5ª)*

*Nella scuola di adesso non ci sono le stufe come una volta e ogni giorno un bambino doveva portarsi dietro uno o due pezzi di legno. (Matteo, classe 5ª)*

*Nella scuola di una volta c'era la stufa e ogni bambino (maschio e femmina) doveva portare uno o due pezzi di legna. (Federica, classe 5ª)*

*Nella scuola di una volta non c'erano oggetti di elettricità (come i computer) e ora sì. I banchi erano di legno con delle panchine attaccate. Non avevano i pennarelli, penne cancellabili. (Hellen, classe 5ª)*

*Nella scuola di una volta i maestri erano più severi dei maestri di adesso, erano più eleganti ed erano più esigenti. (Anna, classe 5ª)*

*Nella scuola di una volta il pullman non si utilizzava, ma si andava a piedi, anche se si abitava lontano. (Alessia, classe 5ª)*



## IL VIAGGIO NEL TEMPO

a cura di Claudia Trentin

**A**nna è una bambina di 7 anni. I suoi genitori lavorano entrambi e, quindi, tocca alla nonna svegliarla e aiutarla a prepararsi per la scuola.

Anche questa mattina Anna si sveglia, indossa i suoi jeans preferiti, fa colazione con pane e Nutella e, prima di andare a prendere lo scuolabus, può guardare in televisione i cartoni animati che tanto la fanno ridere.

*"Anna prendi lo zaino! È ora di andare!"* esclama la nonna.

*"Lo zaino! Caspita mi sono dimenticata di prepararlo!"*. Anna corre in camera e riempie la cartella con tutto ciò che le serve: tre quaderni di italiano, uno di matematica, due di inglese, cinque libri e il suo astuccio pieno zeppo di penne colorate.

La bambina trascorre la giornata a scuola, va in mensa a mangiare e verso le 16.00 torna a casa, dove la nonna la sta aspettando con una golosa merenda. Quel pomeriggio, però, Anna ha un'aria molto afflitta.

*"Come mai quella faccia triste? Che cosa è successo cara?"*, chiede la nonna incuriosita.

*"Nonna! A scuola ci hanno chiesto di svolgere un compito difficilissimo per domani! Cioè, in realtà, la maestra ce lo ha assegnato un mese fa, ma mi ero completamente dimenticata! Devo fare una*

*ricerca sulla scuola di una volta, ma come faccio? Io ora sono stanchissima e non ci riesco proprio! Ho bisogno di fare un bel pisolino"*.

Anna si sdraia sul divano del salotto e in un batter d'occhio si addormenta.

La nonna scuote la testa un po' infastidita e sussurra: *"Forse io potrei aiutarti, ma in realtà sai che ti dico? Che sono stanchissima anch'io: credo proprio che andrò a fare un bel riposino!"*.

Trascorrono ore indefinite, giorni, forse minuti, non si sa, perché qualcosa di magico e inspiegabile sta accadendo.

Anna viene svegliata come sempre dalla nonna, ma nota subito che qualcosa non va.



Telve, Prima Comunione, Cornelio Ropelato, 1954 (collezione privata Rita Ropelato)



*Carzano, scolaresca davanti alla scuola (attuale sede comunale), 1930 circa (collezione privata)*

La nonna è vestita con strani indumenti, porta una specie di fazzoletto sul capo e un grembiule molto vecchio e rovinato, i muri della stanza non sono più color lilla ma sono di mattoni grigi e la stanza è piuttosto fredda.

*“Nonna ma cosa succede? Perché sei vestita così? E che cosa è successo alla mia cameretta?”.*

*“Ma che stai dicendo? È tutto come sempre! E ora sbrigati! Oggi tocca a te mungere la mucca!”.*

*“Cosa?! La mucca? E da quando abbiamo una mucca?”*, risponde Anna stupita.

La nonna comincia a innervosirsi: *“Anna, se vuoi il latte per la colazione, devi mungere la mucca altrimenti andrai a messa senza mangiare!”.*

Anna è sempre più confusa: *“La messa?! Prima di scuola? Ma io voglio vedere i cartoni animati e soprattutto mangiare pane e Nutella!”*

*“Che? L'ombrello? Ma Anna oggi non piove mica! Dai su, ora vestiti!”.*

La bambina va a vestirsi, ma al posto dei suoi jeans trova una gonna a balze, un grembiule dal colletto bianco e dei lunghi calzettoni di lana.

Anna comincia ad avere un grande dubbio. *“Nonna, ma per curiosità... in che anno siamo?”.*

*“Che domande fai!? Ovvio, nel 1924!”.*

Ora è tutto chiaro! Un viaggio nel tempo! Ecco che cosa è accaduto!

*“Che fai lì impalata? Forza, devi andare a messa!”*, esclama la nonna.



*"Dove viene a prendermi lo scuolabus?", chiede Anna.*

*"Che cos'è uno scuolabus? Mi prendi in giro? Ci andrai a piedi come tutti i giorni, e non dimenticare la cartella!"*.

La nonna porge ad Anna una specie di cartelletta di tessuto con una lunga cinghia. Per fortuna è leggera. Dentro c'è un solo quaderno, un libro sgualcito e un piccolo astuccio marrone.

Anna esce di casa in tutta fretta e va in chiesa. Ci sono molti bambini e tutti pregano insieme.

Finita la messa li segue e dopo una lunga camminata giungono alla scuola.

È molto diversa da quelle che ricordava. I muri sono molto rovinati, e le aule sono piuttosto fredde.

Suona la campanella e Anna si accorge di essere in ritardo. Entra in classe di corsa e i bambini sono tutti in piedi, è già entrata la maestra.

*"Buon giorno maestra!", dicono in coro.*

*"Buongiorno ragazzi!", risponde l'insegnante. Poi, rivolgendosi ad Anna: "E tu? che fai ancora sulla porta? Sei in ritardo!"*.

*"Mi scusi maestra, ma non c'era l'autobus e sono dovuta andare a messa... ho fatto tutto di corsa!"*.

*"E sarebbe una giustificazione? Tutti vanno a messa la mattina prima di scuola! E questo "autobus" che cosa sarebbe? Mi prendi in giro? Per punizione scriverai 500 volte non devo prendere in giro la maestra!"*.

Anna si siede in silenzio, si guarda intorno e nota che nella classe ci sono solo bambine femmine.

*"Mi scusi maestra, ma dove sono finiti i maschi?"*.

*"Anna, ma cos'hai questa mattina? Sono nell'altra classe come sempre, no? Forza ragazze, iniziamo la lezione di Disegno e bella scrittura: prendete il calamaio e iniziate a scrivere"*.

Anna guarda quella specie di pennino che ha sul banco, vicino a una boccetta di inchiostro scuro: *"Mamma mia che materie strane in questa scuola!", sussurra tra sé e sé.*

Ahi ah! La maestra ha sentito!

*"Anna! Ti ho sentita sai? Lo sai benissimo che 'disegno e bella scrittura' è una delle materie più importanti, come 'igiene e cura della persona' o 'lavori donneschi', alla pari di italiano e matematica; e non dimenticare che la condotta è ancora più importante!"*.

Anna è sempre più confusa. Prende in mano il pennino e prova a scrivere: non è per nulla facile usare quell'attrezzo.



Telve Valsugana, loc. Castrozza, festa degli alberi, classe 2<sup>a</sup> elementare, 1952 (collezione privata Paolo Pecoraro)

"Bene ragazze, ora ci occuperemo di igiene e cura della persona: passerò a controllare che voi siate belle pulite". La maestra passa tra i banchi e controlla le mani, le unghie e le orecchie.

"Questa maestra è davvero terrificante, speriamo che la prossima sia più gentile", pensa Anna.

"Mi scusi, che insegnante abbiamo la prossima ora?", chiede la bambina.

"Ma sempre io no? Sono la vostra unica maestra! Dovresti saperlo!".

"Che incubo!", pensa Anna.

Finalmente suona la campanella e la bambina può tornare a casa. È davvero stanchissima e appena entra in salotto si sdraia sul divano. Poco dopo entra la nonna.

"Anna, ma che fai? Non puoi riposare ora! Dobbiamo andare nell'orto a zappare la terra, ci sono le erbacce da togliere, dobbiamo dar da mangiare ai conigli, pulire la stalla, sistemare il fieno e..."

"Cosa?! Nonna io non ce la posso fare, sono stanchiss...zzzzz". Anna non riesce nemmeno a terminare la frase: già dorme come un ghiro.

Passano ore, minuti, forse secondi o intere giornate: qualcosa di magico sta nuovamente accadendo.

Anna viene svegliata dalla nonna. Apre gli occhi e vede che la sua cameretta è tornata normale.

Di colpo scende dal letto e grida: "Nonna! In che anno siamo?".

La nonna la guarda con aria stupita:

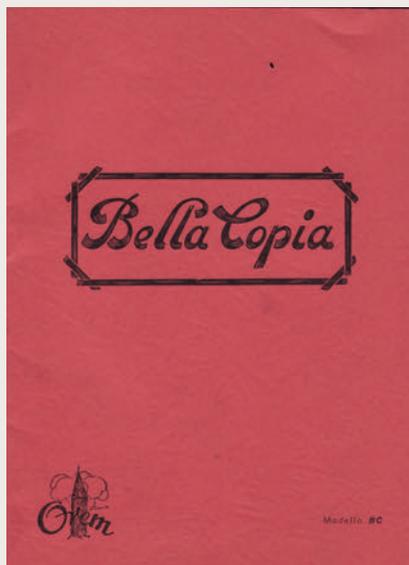
"Nel 2018, no? Che domande!".

"Sì!! EWIVA!" urla di gioia la bambina. "Nonna, ma non ricordi proprio niente? Ho viaggiato nel tempo! C'eri anche tu e mi dicevi di mungere la mucca!".

"Sei sicura di stare bene Anna? Io non ricordo proprio nulla".

"Non fa niente nonna! L'importante è che ora sono tornata! Ho ancora dieci minuti di tempo per scrivere la mia ricerca e sono sicura che sarò un successone: so tutto sulla scuola di una volta!".

Anna corre in camera a scrivere la sua ricerca e la nonna sorride: con un pizzico di magia aveva aiutato la sua nipotina, ma attenzione! Dovrà rimanere un segreto.



Carzano, copertina del quaderno di Carla Capra, 1966  
(collezione privata Carla Capra)





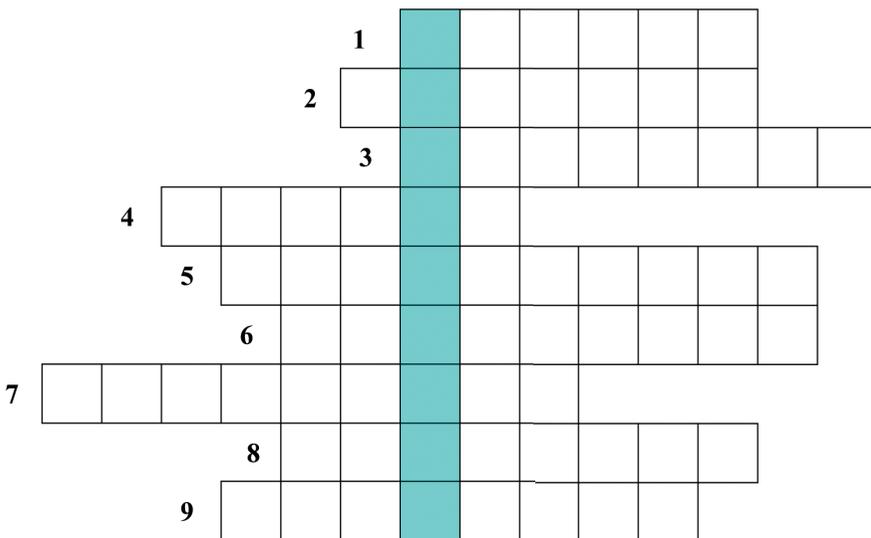
## GIOCHI IN CLASSE

a cura Elisa Buffa, Katia Lenzi e Claudia Trentin

Completa il cruciverba.

Nelle caselle colorate comparirà il nome di uno strumento che era utilizzato da alcuni insegnanti per punire gli scolari indisciplinati.

- 1 Gli scolari si sedevano nei... di legno.
- 2 I maestri spiegavano la lezione scrivendo con i gessi sulla...
- 3 Durante la ricreazione con i... di classe si giocava a nascondino e con le biglie.
- 4 Nella... (scrivilo in dialetto) gli scolari mettevano libri e quaderni.
- 5 I maestri si arrabbiavano con gli scolari se i loro quaderni avevano macchie di...
- 6 A scuola molti scolari indossavano un... nero con il colletto bianco.
- 7 A volte a scuola gli scolari realizzavano... di ricamo o con il traforo.
- 8 Nome del tavolo presso cui si siedono i maestri in classe.
- 9 Per scrivere, gli scolari intingevano il pennino nel...



Annerisci gli spazi con il puntino... Quali di questi tre oggetti appare?

A) Banco di scuola

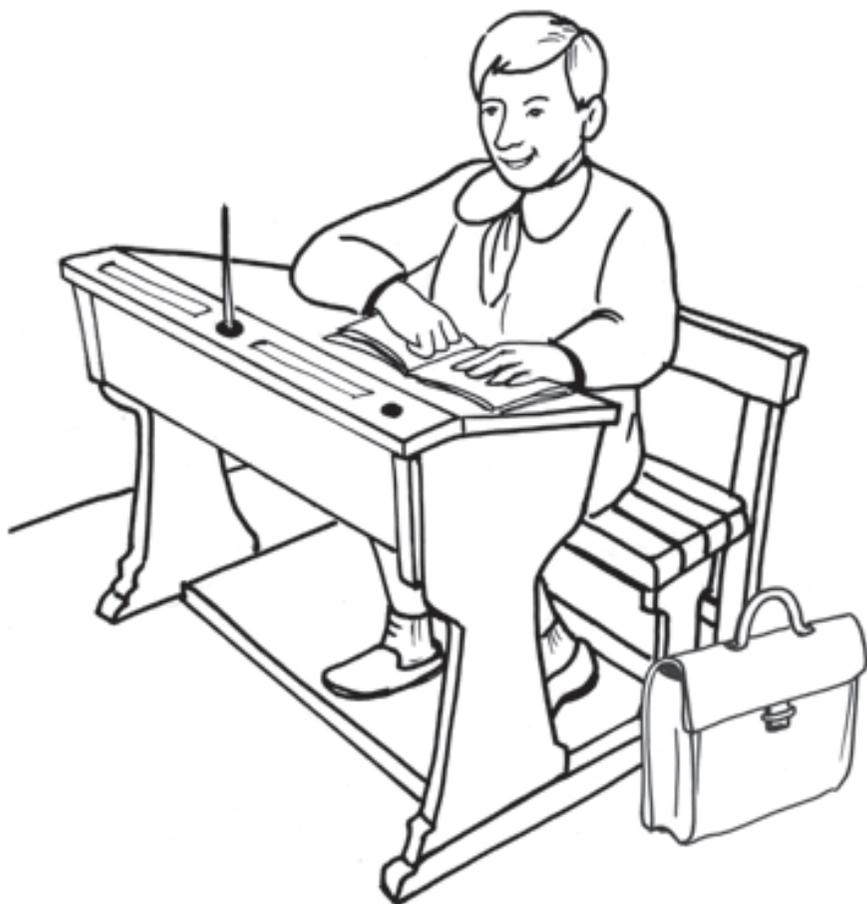
B) Cartella scolastica

C) Calamaio





Coloriamo insieme!



## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa. In particolare:

- il Direttivo dell'Ecomuseo del Lagorai
- Elisa Buffa e Claudia Trentin
- gli alunni della Scuola Primaria di Telve e le proprie famiglie, le insegnanti Marina Baldi, Annamaria Fedele, Maurizia Pecoraro, Manola Pedron, Cristina Tamadini, Graziella Trentin
- il Museo della Scuola di Pergine e il Museo degli Usi e delle Tradizioni Telvate.

### **Prestatori e intervistati:**

Circolo pensionati e anziani di Torcegno, Comune di Telve,

Aldo Agostini, Elena Agostini, PA,  
Pio Agostini, Marina Baldi, Sandro Baldi,  
Iole Basso, Ola Anna Battistel,  
Davide Battisti, Serenella Battisti,  
Sesto Battisti, Giuseppe Berti,  
Mirella Berti, Silvano Berti,  
Ivan Bertoldi, Teresa Biasion,  
Giancarlo Bizzotto, Attilio Bonella,  
Emma Bordato, Sira Busana,  
Adele Campestrin, Aldo Campestrin,  
Giusy Campregher, Carla Capra,  
Carmen Capra, Ermido Capra,  
Giovanni Capra, MC, Silvano Capra,  
Carmen Carli, Antonia Caumo,  
Luciana Caumo, Rita Caumo,  
Maria Chistè, Serafina Colme,  
Arianna Cortese, Luigi Cottone,  
Letizia Dalcanale, Fiorenzo Dalcason,  
Mario Dalmaso, Eugenia Debortoli,  
Maria Deflorian, Piera Degan,

Aldo Degaudenz, famiglia Spaccavento,  
Vittorio Fabris, Piergiorgio Fedele,  
Mohammed Fekkak, Beppina Ferrai,  
Celestino Ferrai, Flora Ferrai,  
Franco Ferrai, Giuseppe Ferrai,  
Jadranka Fradl, Bruno Franceschini,  
Cristina Fratton, Remigio Furlan,  
Franco Gioppi, Luciana Gremes,  
Anselmo Gonzo, Hu Yanjiao,  
Ivanka Klaser, Ezio Lenzi,  
Luciana Lenzi, Maria Lenzi,  
Massimiliano Lenzi, Paolo Luca,  
Silvana Martinello, Antonio Mezzanotte,  
Giorgio Moggio, Maria Lia Molinari,  
Ilaria Nervo, Nadia Nervo,  
Moha Oulbauche, Beppina Orsingher,  
Lidia Palù, Olga Palù, Valerio Partele,  
Donata Paterno, Antonio Pecoraro,  
Maddalena Pecoraro, Paolo Pecoraro,  
Giampiero Pevarello, Paolo Postaj,  
Eulalia Prior, Antonietta Rampelotto,  
Maria Elena Rampelotto,  
Maria Teresa Rampelotto, Valeria Ranieri,  
Pio Rattin, Anna Rigo, Maria Rigo,  
Augusto Ropelato, Enrico Ropelato,  
Nello Ropelato, Rita Ropelato,  
Fabio Sartori, Teresina Sartori,  
Silvio Sbeta, Maria Slomp,  
Giovanni Sorrentino, Annamaria Stroppa,  
Caterina Stroppa, Marcella Stroppa,  
Rosa Maria Svaldi, Maria Tiecher,  
Carmela Tomio, Maurizio Tomio,  
Bruno Trentin, Carmela Trentin,  
Domenica Trentin, Giulia Trentin,  
Giulietta Trentin, Palmina Trentin,  
Paolo Trentin, Romilda Trentin,  
Rosalbina Trentin, Annamaria Trentinaglia,  
Giuliano Trentinaglia,  
Piergiorgio Trentinaglia, Annalisa Usini,  
Carmina Vinante.





*Telve, scuola elementare, classe del 1961, 1969-1970  
(collezione privata Giampiero Pevarello)*

iniziativa realizzata con il contributo della



Ecomuseo  
del Lagorai

Ecomuseo del Lagorai | Piazza Vecchia - Telve (Trento)  
[www.ecomuseolagorai.eu](http://www.ecomuseolagorai.eu) | [info@ecomuseolagorai.eu](mailto:info@ecomuseolagorai.eu)

Stampato nel mese di maggio 2018  
secondo criteri certificati  
di responsabilità ambientale

Progetto grafico e stampa  
Publistampa Pergine Valsugana (Tn)

